

DIFFUSIONE STRAORDINARIA
venerdì 1 e lunedì 4 novembre

Inviare le prenotazioni entro oggi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si apre a Torino
il 45° Salone dell'auto

A pagina 5

Primo bilancio del congresso

LE CONCLUSIONI del 35° Congresso socialista non sono quelle che la DC e il suo gruppo dirigente potevano sperare. Non lo sono per i rapporti di forza del nuovo Comitato Centrale del partito, non lo sono neppure per la piattaforma politica espressa dal Congresso, non lo sono soprattutto per essersi il PSI confermato tuttora resistente nel suo complesso a una linea di rinuncia e di socialdemocratizzazione.

Nel nuovo Comitato Centrale, la sinistra mantiene un grande peso numerico con i suoi 40 esponenti e un peso politico accresciuto dalla sua positiva battaglia congressuale e dalla linea realistica che propone (e vi si aggiungono i due di Pertini, su posizioni distanti da Nenni). Quel che più conta, Nenni non ha una maggioranza assicurata in partenza e tanto meno una maggioranza consistente. Il gruppo di Lombardi mantiene, tra i 59 esponenti della maggioranza, una consistenza numerica che gli esperti giudicano in diverso modo, ma che politicamente gli affida un ruolo di arbitro.

Nel documento conclusivo della maggioranza, la propensione di Nenni a un accordo di governo ad ogni costo non è certo venuta meno, ma cerca per lo meno di cautelarsi: la «ricucitura» è avvenuta con la rinuncia alle più chiare affermazioni fatte in Congresso da Lombardi contro la forza H e contro la «delimitazione della maggioranza», ma un indirizzo di riforme strutturali non è accantonato, alcune misure urgenti per esempio in materia agraria sono indicate, un'espressione sia pure ambigua sembra escludere la concessione di nuove basi militari (e le navi di superficie della forza H, dunque), e l'accettazione della maggioranza delimitata evita per lo meno i termini vergognosi sottoscritti alla Camilluccia.

CERTO, questo documento ma ancor più tutto il modo come Nenni e il suo gruppo hanno condotto il Congresso confermano la tendenza a una capitolazione, che verrebbe senz'altro consumata se le cose fossero andate come la DC e la grande stampa borghese hanno apertamente auspicato in questi giorni e come il settore di estrema destra della maggioranza nenniana sperava. Né certo si può escludere che le trattative di novembre possano avere uno sbocco di questo genere.

Ma è altrettanto certo che non sarebbe questo uno sbocco «storico», bensì un'operazione che il PSI affronterebbe in pura perdita e che la DC può concepire ormai solo o prevalentemente in termini di provocazione antisocialista.

La linea proposta da Nenni esattamente nei limiti rigidi imposti dalla DC e dal suo gruppo dirigente ha rivelato infatti tutta la sua intrinseca debolezza, la sua incapacità di rivolgersi alle grandi masse e di offrire ad esse una prospettiva valida, ma anche la sua incapacità di convincere e mobilitare il Partito e perfino la pur ristretta maggioranza «autonomista».

Per questo la sinistra è riuscita ad avere nel Congresso un'influenza maggiore del previsto, per questo le posizioni assunte da Lombardi non sono facilmente riassorbibili, anche al di là delle alchimie del potere. In sostanza è il PSI nel suo complesso che, nonostante le posizioni estreme assunte dal suo leader e le erosioni e i processi interni cui è stato in questo anno sottoposto, non si presenta «malleabile» — per usare l'espressione del non più gongolante giornale della Fiat — oltre un certo limite.

E' PERCIO' opinione corrente che il margine di trattativa per la formazione di un governo nei termini prestabiliti dalla DC e dal suo gruppo dirigente (nonché da un Saragat assai impopolare all'EUR) si sia sensibilmente ristretto. Oltretutto, il dibattito aperto nel Congresso rimane più che mai aperto nel nuovo Comitato Centrale socialista su quelle condizioni di accordo che la sinistra ha posto come pregiudiziali, che Lombardi ha in qualche misura fatto proprie, che Nenni respinge e che il documento della maggioranza assorbe in formule vaghe, ma che rimangono ormai nei fatti come discriminante tra capitolazione e presenza socialista anche in una combinazione governativa.

Dal Congresso non esce però solo questo ostacolo ai piani moro-dorotei, esce anche un elemento immediatamente costruttivo e di possibile prospettiva. Il dibattito congressuale condotto dalla sinistra e anche da Lombardi e il confermato ancoraggio del PSI o almeno di una sua gran parte alla realtà e al movimento di classe, hanno incrinato i confini mitici e artificiosi del formulario di centro-sinistra e della partecipazione o meno al governo come rigido dilemma, e hanno invece abbastanza chiaramente fatto intravedere che se la DC (nelle trattative di governo o nel suo vicino congresso) sarà posta dinanzi a serie scelte che non significherà alcun salto nel buio, alcun ritorno indietro. Al contrario ciò potrà preparare e favorire sbocchi politici ed anche di governo su linee, però, di vera trasformazione democratica e secondo schieramenti di massa e politici liberati dalle catene «d'rotee».

l. pi.

Concluso il 35° Congresso del PSI

Nenni non ha via libera per l'accordo a ogni costo

Dopo il grande successo unitario

Val d'Aosta: attuare il programma autonomista

I testi della mozione di maggioranza e della sinistra - Contrasti e compromessi fra «nenniani» e «lombardiani» per i posti nel CC - La esclusione di De Pascalis e Zagari - Dichiarazioni di Nenni, Vecchietti e Lombardi

Il 35. Congresso del PSI si è concluso ieri sera dopo cinque giorni di dibattito, con la lettura e la votazione delle mozioni «autonomista» e della sinistra e la elezione del nuovo comitato centrale. La elezione ha seguito il modo «indiretto». Alle mozioni cioè, sono stati attribuiti i voti riscossi nel corso della campagna pregressuale. Anche il Comitato centrale è stato formato con lo stesso criterio, con una suddivisione proporzionale tra le tre correnti.

In base a tali calcoli, effettuati dalla Commissione della verifica dei poteri, la mozione «autonomista» ha riscosso 278.324 voti, pari al 57,42%, la mozione della sinistra 190 mila 492 voti, pari al 39,30%, e la mozione Pertini 10.469, pari al 2,16%.

Il Comitato centrale è stato così ripartito: 59 autonomisti, 40 sinistra, 2 Pertini.

La quinta ed ultima seduta si è tenuta nel pomeriggio nell'Aula Magna del Palazzo dell'EUR. Ma la sostanza dell'ultima giornata si è svolta lontano dagli occhi del pubblico, nelle riunioni separate delle correnti che hanno messo a punto i loro documenti e preparato le liste dei nomi da proporre per il Comitato centrale. Particolarmente travagliate — come vedremo dopo — sono state le riunioni «autonomiste», dove a lungo si è discusso su sia sulla mozione finale che sul problema del rapporto di forze tra «nenniani» e «lombardiani» all'interno del C. C.

LA MOZIONE DI MAGGIORANZA Il testo della mozione finale «autonomista», che ha riscosso la maggioranza, risente nella redazione finale della discussione avuta in Congresso e, in taluni casi, ne rispecchia certi aspetti critici.

Il vertice a Bamako



BAMAKO — L'incontro al «vertice» per la ricerca d'una soluzione al conflitto fra Algeria e Marocco non è cominciata, come era in programma, nella giornata di ieri. Probabilmente l'incontro fra Ben Bella e Hassan II, presenti Halié Sellas e Modibo Keita, avverrà venerdì. L'imperatore d'Etiopia ha continuato anche ieri la sua attività di mediatore. Nella foto: Ben Bella (a destra) e Bouteflika alla partenza da Algeri per Bamako.

(A pag. 12 il nostro servizio)

La delegazione della SFIO a Mosca

Undici ore di colloquio fra Krusciov e Mollet

Il leader socialdemocratico, interrogato dal nostro corrispondente, sottolinea la «grande cordialità e la franchezza» delle conversazioni — Sabato nuovo incontro

Dalla nostra redazione MOSCA, 29. Undici ore di colloquio tra la delegazione del partito socialdemocratico francese e la delegazione del PCUS, la presenza di Krusciov per quasi tutto l'arco dell'incontro, conclusosi con un pranzo offerto dal Presidium del Comitato Centrale agli ospiti francesi, la franchezza e la cordialità dominanti nella discussione, hanno dato alla visita della delegazione della SFIO un tono ed un'importanza che sono andati ben al di là delle previsioni.

Alle nove di sera, poiché una parte della delegazione della SFIO doveva partire alla volta di Minsk e di Leningrado, la conversazione si è chiusa con due brindisi di Krusciov e di Mollet. Riprenderà, come previsto, sabato mattina e si concluderà nella giornata di domenica.

Sul tono delle conversazioni un comunicato ufficiale della TASS, parla staccata di atmosfera «amichevole e fraterna». Da parte francese si sottolinea «la grande cordialità» che ha caratterizzato l'incontro. L'atmosfera «corretta» delle conversazioni e la loro «estrema franchezza».

Dichiarazioni del compagno Germano e del segretario della Federazione del PSI

Dal nostro inviato

AOSTA, 29. La grande vittoria riportata dalle forze autonomiste e popolari della Valle d'Aosta ha trovato convalida ufficiale nei risultati definitivi comunicati stamane dall'ufficio elettorale della Regione. I 63.370 voti validi risultano così distribuiti: PCI 15.373 (24,2% e 9 seggi); PSI 3.165 (5% e 2 seggi); Union Valdostaine 12.910 (20,4% e 7 seggi); DC 23.767 (37,50% e 13 seggi); PSDI 1.633 (2,68% e 1 seggio); PLI 3.136 (4,95% e 2 seggi); Ligue et Campagnards 2.077 (3,3% e 1 seggio); UDV 634 (1% e nessun seggio); MSI 682 (1,1% e nessun seggio).

PCI, PSI e UV, che reggevano l'amministrazione regionale uscente, hanno totalizzato insieme il 49,62% dei voti (il 49,99 nelle politiche del 28 aprile) riconquistando la maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento valdostano: 18 su 35: DC, PSDI e PLI, che nella consultazione politica dell'aprile scorso avevano ottenuto il 48,1 dei suffragi, scendono ora al 45,03. Del loro arretramento si sono avvantaggiate l'UDV e in particolare la Ligue (formata da ex dirigenti bonomiani staccatisi dalla DC e da due dissidenti unionisti), le due formazioni esordienti sulla scena elettorale valdostana che solo in proporzione del tutto trascurabile hanno inciso sull'elettorato dei partiti autonomisti. Il MSI vede pressoché dimezzato il suo seguito.

Sull'esito della consultazione, il compagno Piero Germano, segretario della Federazione regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La prima considerazione che si impone è che il tentativo, portato avanti con dovizia di mezzi dalla DC e dalle destre per togliere la maggioranza allo schieramento autonomista e democratico, è stato nettamente sconfitto per tre ragioni fondamentali. Primo, perché la U.V., che ha subito nell'arco di dieci anni l'attacco più insidioso concretizzatosi con la nascita di due movimenti scissionisti come la Ligue e la parte UDV, ha retto bene e si presenta nella Valle come il movimento che assolve ad una insostituibile funzione democratica ed autonomista. In secondo luogo, il PSI, sottoposto un anno fa alla pressione dei suoi organi centrali tanto da costringerlo ad un congresso straordinario che riconfermò a stragrande maggioranza il valore dell'unità operaia, democratica e antifascista, rafforzata la sua influenza elettorale a dimostrazione della validità di una politica unitaria. Terzo fatto, il PCI, grazie alla legge proporzionale voluta dallo schieramento autonomista e finalmente conquistata, ha potuto presentarsi per la prima volta col suo simbolo, il suo programma e i suoi candidati, nella città di Aosta e in tutta la valle, ed ha ottenuto una affermazione che appare tanto più considerevole se si ha presente la violenta campagna anticomunista portata avanti in questi anni dalla DC per rompere lo schieramento unitario.

«Tale campagna è stata spinta, nelle ultime settimane di vigilia elettorale, sul terreno del sanfedismo, della calunnia, dell'attacco personale, della provocazione politica, assieme al tradizio-

nali metodi di coartazione delle coscienze. I risultati elettorali hanno dimostrato la chiara volontà autonomista della popolazione valdostana. E' ora più che mai necessaria l'unità di tutte le forze popolari e autonomiste, senza discriminazioni, sulla base di un programma di realizzazioni concrete. Tutti i partiti si sono impegnati di fronte all'elettorato per la attuazione della zona franca, per un più equo riparto fiscale, per il passaggio dei beni demaniali alla Regione, per una programmazione regionale democratica. Bisognerà ora passare dagli impegni elettorali ad un intervento unitario nella Regione, nel Parlamento e verso il governo per fare in modo che tali problemi fondamentali e soprattutto quello che riguarda gli indirizzi produttivi ed il controllo regionale sulla Cogne e sull'ENEL e il piano di aiuto alla piccola e media industria e all'artigianato siano finalmente affrontati e risolti.

«Ogni e qualsiasi azione che tendesse ad incrinare l'unità delle forze democratiche e regionaliste contrasterebbe»

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Plauso del compagno Togliatti

In seguito al risultato delle elezioni in Val d'Aosta, il compagno Togliatti ha inviato al compagno Germano, segretario della Federazione di Aosta, questo telegramma:

«Felicitazioni e plauso di tutto il partito per la bella vittoria riportata nella lotta per il rafforzamento e lo sviluppo dell'autonomia regionale, per gli interessi del lavoratore, per l'intesa dei grossolani attacchi delle forze conservatrici raccolte attorno al partito democristiano stop.

«Auguri per il vostro prossimo lavoro per rendere sempre più forte il nostro partito».

Contro il carovita

Oggi, a Ferrara, e Bologna e a Carbonia, domani a Viareggio, i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in lotta contro il continuo e insopportabile peggioramento del tenore di vita e per esigere una programmazione veramente democratica, capace di scongiurare l'offensiva della destra economica, appoggiata e fatta propria dal governo democristiano. Il panorama di queste lotte, che si sono sviluppate in questi ultimi giorni in moltissimi centri dell'Emilia-Romagna, conferma lo estendersi di un malcontento e di un disagio sempre più profondi tra le masse popolari.

«Con la vigorosa sintesi che caratterizza le parole d'ordine delle nostre manifestazioni, è stata data una merita risposta ai programmi «anticongiunturali» della grande borghesia italiana. Le 20.000 persone che hanno affollato la piazza più grande di Reggio Emilia recavano cartelloni in cui si poteva leggere: «Basta con la speculazione sui consumi». «Basta con la speculazione edilizia, alla politica dei monopoli nei settori della produzione e della distribuzione, al congelamento e alla non utilizzazione dei fondi per l'attuazione del piano decennale per le case per i lavoratori, sono state indicate, da tempo dal nostro partito e da tutto il movimento democratico. E' solo partendo da queste indicazioni che sarà possibile battere il disegno dei gruppi monopolistici e attuare provvedimenti concreti che difendano il tenore di vita delle masse popolari. Ed è solo tenendo fermo su un programma come questo che sarà possibile dare uno sbocco politico positivo all'attuale situazione. »

sono i lavoratori che dovrebbero pagare il peso di questa operazione economica che spezza il predominio dei monopoli, eliminando le cause del continuo rincaro del costo della vita. Queste cause, che vanno dalla mancata attuazione della riforma agraria alla carenza di una moderna legge urbanistica, che ponga fine alle colossali speculazioni edilizie, alla politica dei monopoli nei settori della produzione e della distribuzione, al congelamento e alla non utilizzazione dei fondi per l'attuazione del piano decennale per le case per i lavoratori, sono state indicate, da tempo dal nostro partito e da tutto il movimento democratico. E' solo partendo da queste indicazioni che sarà possibile battere il disegno dei gruppi monopolistici e attuare provvedimenti concreti che difendano il tenore di vita delle masse popolari. Ed è solo tenendo fermo su un programma come questo che sarà possibile dare uno sbocco politico positivo all'attuale situazione. »